
Ilva, il ministro Calenda usa il pugno di ferro

Autore: Silvano Gianti

Fonte: Città Nuova

Nel giorno della mobilitazione degli operai tarantini e genovesi, minacciati da un piano che prevede circa 4mila esuberanti, il governo non ha accolto il documento presentato da Am InvestCo Italy, chiedendo il rispetto degli accordi e maggiori tutele per i lavoratori. L'intervento delle istituzioni locali.

Giornata drammatica quella vissuta ieri, lunedì 9, per i lavoratori dell'Ilva, che hanno scioperato - nelle varie sedi - per protestare contro i circa **4mila esuberanti** previsti nel piano presentato al governo da **Am InvestCo Italy**, la cordata che si è aggiudicata l'uso degli impianti, di cui è capofila **Arcelor Mittal**. Il documento prevede **3.300 licenziamenti a Taranto e 599 a Genova, su un totale - in questa città - di 1.500 dipendenti, di cui 380 già in cassa integrazione**. I lavoratori hanno aderito in massa alla mobilitazione, mentre il governo, rappresentato dal **ministro Carlo Calenda**, comunicava all'**InvestCo Italy** l'inaccettabilità della proposta ricevuta, in particolare rispetto agli "impegni sugli stipendi e l'inquadramento, su cui c'era l'impegno dell'azienda". La mobilitazione dei lavoratori, a Genova, era cominciata alle 8,30 del mattino, quando è partito il corteo dalla fabbrica. Lungo il percorso verso il centro, ai lavoratori dell'Ilva si sono uniti quelli di **Fincantieri, Ansaldo Sts, Ansaldo Energia, Selex**, ma anche i **vigili del fuoco, i lavoratori portuali, Ericsson, Arpal e Cgil funzione pubblica**, nonché i dipendenti di **Banca Carige**, ugualmente a rischio licenziamento. Il corteo ha attraversato la città passando vicino a tante realtà produttive genovesi. Tra tutti, in cammino, c'erano quasi un migliaio di lavoratori. I manifestanti, raggiunta la Prefettura, hanno ottenuto dal rappresentante del governo una risposta parzialmente positiva e cioè che "**La proposta dell'azienda su salario ed inquadramento dei lavoratori è irricevibile** e il tavolo della trattativa viene aggiornato". Niente di sicuro, ma è già una boccata d'ossigeno per i 600 operai considerati esuberanti. «A Genova gli scioperi hanno vinto. Il governo ha chiesto ad **Arcelor Mittal** di riscrivere la lettera con la procedura e gli esuberanti. Ci fidiamo come abbiamo sempre fatto - affermano gli operai -, ma siamo all'inizio della partita. Se qualcuno cerca nei prossimi giorni di imbrogliarci, torniamo qui più arrabbiati». Parzialmente soddisfatto il **segretario provinciale della Fiom Cgil Bruno Manganaro**: «Adesso - afferma - chiediamo un incontro urgente al governo. Il presidio è sospeso». La speranza del **ministro dello sviluppo economico Carlo Calenda** uscendo dal Mise (il ministero dello Sviluppo economico), dopo lo stop al tavolo sull'Ilva è che «ArcelorMittal rispetti gli impegni assunti, soprattutto quelli sul mantenimento dei livelli di stipendi e d'inquadramento dei lavoratori». In una lettera inviata al Governo e sottoscritta dal **presidente della Regione Toti**, dal sindaco del Comune e della città metropolitana di Genova, **Marco Bucci**, e da tutte le sigle sindacali generali e di categoria presenti all'incontro, i firmatari "esprimono preoccupazione per il proprio mancato coinvolgimento nelle trattative legate al futuro di Ilva" e chiedono "**l'urgente convocazione di un tavolo di confronto** tra i sottoscrittori del suddetto accordo al fine di valutare le ricadute della vertenza in corso sugli obblighi derivanti dall'accordo di programma". **La scure della disoccupazione spaventa drammaticamente la città di Genova**, già messa in ginocchio, negli ultimi anni, da troppe aziende che o hanno lasciato a casa molti dei dipendenti o addirittura hanno chiuso definitivamente, creando una fortissima disoccupazione. La preoccupazione è molta perché altre seicento persone senza lavoro per la città sarebbe un grandissimo danno per l'economia della città e soprattutto per le famiglie dei lavoratori. **A Taranto**, invece, solo stamattina è terminato lo sciopero di 24 ore proclamato nell'Ilva da Fim, Fiom, Uilm e Usb contro gli esuberanti annunciati e il peggioramento dei livelli retributivi. Questa mattina era in programma il **Consiglio di fabbrica** per valutare ulteriori iniziative, ma la riunione è stata momentaneamente interrotta per l'intervento del **sindaco Melucci**, che ha voluto incontrare i segretari generali delle organizzazioni sindacali

presenti. Secondo Fim, Fiom, Uilm e Usb, "al di là delle assicurazioni fornite dal governo, non è possibile discutere esclusivamente delle forme di garanzia e di salario, escludendo le questioni occupazionali, sanitarie e di rilancio del sito di Taranto mediante opportuni investimenti".